

L'angolo della cultura

In ricordo di Siro Guerrieri

“Una buona e cara immagine paterna”, queste parole con cui Dante ricorda il suo maestro Brunetto Latini, riassumono pienamente quello che è stato per me Siro Guerrieri, che purtroppo ci ha lasciato alcuni giorni fa. Guerrieri, il professore, il poeta, nato a Vezzano Ligure, narratore e

saggista, collaboratore di vari quotidiani, riviste letterarie, rassegne di cultura, presidente di giuria in numerosi premi letterari e di poesia, non c'è più. Da subito dolore profondo, sensazioni confuse di perdita, abbandono, vuoto: tutto ciò non deve impadronirsi fino in fondo di noi e lasciare

smarriti e desolati troppo a lungo coloro che l'hanno conosciuto, frequentato, stimato.

A me purtroppo questa opportunità di conoscenza di Siro Guerrieri come poeta e studioso è capitata tardi, pur avendo letto in precedenza il volume sulla Resistenza in Val di Vara “Dai Casoni alla Brunella”, scritto con L. Ceresoli, in cui si cita più volte la partecipazione di mio padre Luigi, ex comandante di compagnia e della Guardia Civica di Calice – da cui emerge il senso di responsabilità e il grande equilibrio dimostrato da mio padre nei confronti delle popolazioni civili.

Già allora questo importante documento di Guerrieri, che tuttavia non conoscevo di persona, mi aveva legato a lui da affettuosa gratitudine.

Avere scoperto tre anni fa la sua anima di poeta, sia attraverso la lettura e la rappresentazione dei suoi libri, che la sua frequentazione, mi ha, con sorpresa e piacere, consentito di apprezzarne le grandi qualità culturali e umane. Guerrieri allora aveva stimolato e valorizzato la mia decisione di raccogliere alcune poesie scritte in passato, rielaborate e pubblicate poi, di cui fece una presentazione molto elogiativa nel corso di un “Incontro con gli Autori”, iniziativa culturale promossa ogni anno a Calice al Cornoviglio.

L'anno dopo, anche attraverso il suo incoraggiante invito a proseguire in tale percorso poetico, ho pubblicato nuove liriche (“Calicanto”, 2008), con la sua prefazione, ancora da lui presentate nel Castello calicese. Prima di quest'ultimo avevo ottenuto una sua supervisione di grande qualità e attenzione, rispettosa del mio stile personale e della mia autonomia di giudizio.

Siro Guerrieri non c'è più: faccio fatica a prenderne atto, sicura tuttavia che il ricordo della sua persona disponibile e vitale e dei suoi preziosi insegnamenti non mi abbandoneranno.

Mi piace citare qui l'inizio di una sua poesia dell'ultimo suo libro (“... e inseguo gli aironi” Ed Helicon, 2007), dove amarezza e inquietudine, ma anche squarci improvvisi di serenità e di luce si alternano tra di loro.

L'antica culla

*Se leggi nei miei occhi il male oscuro
non chiedermi ragione.*

*Dammi il conforto del silenzio
e aiuta l'anima a trovare
l'antica culla.*

*Lasciami morire alle promesse
dei girasoli e degli arcobaleni.
(.....)*

Più avanti, come nella poesia “Pensarti”, (“Pensarti è non perderti del tutto”) non ci resta che raccogliere l'invito del poeta.

M. Gabriella Carbonetto

Almo Paita e Riccardo Barotti su Petrarca e la Lunigiana

Al Castello Doria Malaspina, Sala Consiliare “Sergio Paita” Mario Scampelli, assessore alla cultura e al turismo del comune di Calice al Cornoviglio introduce Almo Paita e Riccardo Barotti che presentano: “Francesco Petrarca e la Lunigiana: incontro di terre, di mare, di uomini: un grande poeta sulle strade dell'Europa del Trecento, tra agguati di banditi, epidemie, naufragi e terremoti. Riccardo Barotti e Almo Paita si confrontano su temi insoliti e sorprendenti della biografia di Francesco Petrarca”.

Almo Paita che nel 2004 pubblicò con la casa editrice BUR “Petrarca e Laura”.

Almo Paita è autore di vari saggi pubblicati dalla prestigiosa collana BUR-Biblioteca Universale Rizzoli. Tra le opere di maggior successo: “La vita quotidiana a Roma degli Anni Santi”; “Pio IX, l'ultimo Papa Re”; “Petrarca e

Laura”. “Salvator Rosa. La leggenda del pittore maledetto” (Firenze Libri), vincitore del premio “L'Autore 2005” e “Guido Gozzano. La breve vita di un grande poeta” (BUR)

Riccardo Barotti ha pubblicato nel 2005 presso la rivista Le Apuane: “Francesco Petrarca e la Lunigiana: incontro di terre, di mare e di uomini”. “Torquato Malaspina marchese di Suvero e Monti. Feudatario, cortigiano e letterato” (Maria Pacini Editore (Lucca) 2005).

Riccardo Barotti è laureato in storia moderna e archivistica.

Due studiosi, due ricercatori, due generazioni unite dalla stessa grande passione per la letteratura e la storia.

È stata poi allestita una esposizione editoriale in collaborazione con la libreria “Il Contrappunto” con le pubblicazioni di Almo Paita e Riccardo Barotti e le opere dell'illustre poeta, Francesco Petrarca

Alla scoperta delle parole degli antichi Liguri attraverso i nomi dei luoghi

Grande partecipazione di pubblico alla presentazione del libro “La lingua dimenticata: alla scoperta delle parole degli antichi Liguri attraverso i nomi dei luoghi” di Lorenzo Marcuccetti, svoltasi presso la Sala Consiliare della Provincia della Spezia venerdì 27 febbraio 2009. La platea non è rimasta delusa dell'evento, atteso dagli studiosi da tempo, che ha visto la presenza dell'autore e di un ospite di eccezione, il prof. Giuseppe Benelli, docente presso l'Università degli Studi di Genova e consulente del ministro Bondi. I lavori, moderati dall'editore Paolo De Nevi, qualificato conoscitore della toponomastica ligure, sono stati introdotti dall'assessore provinciale alla Cultura Paola Sisti che ha ringraziato l'autore della pubblicazione per l'apprezzabile sforzo di ricerca sul campo. Sono seguiti gli interventi di Silvano Zaccone sindaco di Pignone e Presidente del Consorzio “Il Cigno” e di Carlo Clariond, Presidente della Società “Dante Alighieri” – sezione della Spezia che con l'Amministrazione provinciale hanno patrocinato l'iniziativa. Zaccone ha rimarcato la necessità di nuovi approfondimenti degli studi sulla identità ligure affinché soprattutto i giovani possano conoscere le loro radici. Clariond ha sviluppato alcune riflessioni sulla importanza dei dialetti. Dopo l'intervento di Marco Vassalli, responsabile della Associazione culturale della Val di Vara “Diaspro Rosso”, che ha ribadito i concetti espressi da Clariond sulla funzione educativa del dialetto e sulla sua salvaguardia, ha preso la parola il prof. Benelli che ha spaziato nel suo ampio ed articolato intervento sul tema della cultura quale elemento fondante della società approfondendo alcuni aspetti relativi alle vicende dei Liguri apuani ed al radicamento profondo alla propria terra. Ha ricordato le fasi che hanno seguito alla deportazione nel Sannio e la visita negli anni '80 in quella terra della delegazione guidata dal compianto prof. Augusto Cesare Ambrosi, al quale Marcuccetti dedica il libro. Appassionato l'intervento di quest'ultimo che ha parlato, riferendosi ai Liguri antichi, di un popolo dimenticato che oggi riemerge dall'oblio grazie alla ricerca sui toponimi, che sono indagati in un numero elevato di quasi ottomila, frutto di oltre dieci anni di ricerca sul campo.

Quest'opera, secondo l'autore, non rappresenta un punto di arrivo ma viceversa l'avvio di nuove e più approfondite ricerche che potranno interessare, questo è l'augurio, anche la Liguria di ponente. L'indagine si limita infatti ad un vasto areale che va dal Levante ligure al Casentino, e giù giù fino al Sannio alla ricerca di alcuni toponimi sopravvissuti alla tragica diaspora di questo popolo.

Con la “Lingua dimenticata” la casa editrice Luna ha inteso, con grande sacrificio anzitutto economico, lanciare sul mercato un'opera di grande valenza culturale che rappresenta, ne siamo certi, una pietra miliare sugli studi in corso sui Liguri antichi. I lettori troveranno nelle cinquecento pagine del libro risposte a tanti nomi di località presenti anche nella provincia della Spezia la cui origine si perde ragionevolmente nella notte dei tempi.

Alla iniziativa era assente il prof. Tiziano Mannoni, a giusta ragione il massimo esperto di archeologia ligure, per ragioni di salute. Idealmente a questo insigne studioso di fama internazionale al quale si devono molte ricerche su castelli e necropoli liguri va il successo della manifestazione. Di Mannoni è l'introduzione qualificata ed attenta del dizionario di Lorenzo Marcuccetti.

S.Z.

Fatti di vita

Mauro Manfredi: l'arte di “cercare al di là” e raccontarla



L'Artista è rimasto, l'uomo non c'è più, se n'è andato in silenzio in un dorato giorno di ottobre, in punta di piedi, cercando di non disturbare, come era solito muoversi lui.

Le sue opere continueranno a vivere, la sua arte, la sua fantasia, il suo estro ci parlano dai suoi quadri, ma del suo amore per la vita, della sua inesauribile curiosità delle cose, del suo “sapere” della natura non ci possono parlare.

Il suo gioire per un quadrifoglio trovato improvvisamente in un prato, l'interesse per un sasso che chissà, forse poteva avere una storia da raccontare e che solo lui sapeva “leggere”, quel suo “cercare al di là” che affascinava i suoi numerosissimi amici. E che dire della sua ironia? Di quel suo modo di ridere così contagioso da

farti piegare in due fino alle lacrime, proprio come i bambini.

E che dire della sua ironia? Di quel suo modo di ridere così contagioso da farti piegare in due fino alle lacrime, proprio come i bambini.

Come il racconto di quella volta che consigliò alla mamma anziana di distrarsi andando al cinema per vedere un film di successo, ma nel frattempo, a sua insaputa, la programmazione era cambiata e proiettavano un film porno. La mamma andò ed uscì poco dopo scandalizzata e meravigliata del consiglio del figlio. Quanto ci ha fatto ridere con il racconto della telefonata della mamma, l'imbarazzo di quella gentile e riservata signora seduta accanto a uomini che non erano certo lì per un appuntamento intellettuale!!.

Ricordo ancora quel lontano giorno che lo invitammo a pranzo e si presentò con un bellissimo mazzo di rose. Bé che c'è di tanto strano, si potrebbe pensare? E invece fu una meravigliosa sorpresa, lui così lontano dagli schemi tradizionali, per un attimo, per dimostrare il suo affetto e la sua gioia aveva fatto un gesto così al di fuori del suo modo di interpretare la vita.

Caro meraviglioso uomo, così gentile, così puro, così adorabile.

Ci ha regalato il suo entusiasmo, il suo amore, il suo grande cuore e noi ringraziamo il destino che ci ha dato la fortuna di incontrarlo nel nostro cammino.

Germana R.

Mauro Manfredi, nasce nel 1933 a Parma e muore alla Spezia nel 2004. Dopo un'esperienza vicina alla Poesia Concreta tra il '67 e il '69, dal 1980 segno costante diventa la parola: pretesto e via obbligata per ironici avviluppamenti (La parola avvolgente) o per ravvolgimenti su se stessa in ludiche coagulazioni simili a rotoballe (La fienagione delle parole) o per viaggiare in un percorso labirintico (Reisebilder) o per una analisi del linguaggio fatta attraverso la sua distillazione (Essenze poetiche) o, ancora, per attivare strumenti musicali inventati (Fluxorium).

Ultimamente si dedicava a una “geo/grafia” che rivelava la sua formazione di geologo.

Era molto attivo anche nel campo del libro-oggetto dove aveva rappresentato l'Italia in mostre organizzate in tutta Europa da Caroline Corre di Parigi. Partecipò a numerose rassegne di Poesia Visiva: Messico, Australia, Brasile, Mantova (Poesia Totale), Bologna (Poeti del vedere), Montedoro – CL

(Parole in vista). Viene invitato a rassegne Fluxus al Fluxum di Wiesbaden. Era presente nel '94 alla XXII Biennale di San Paolo in Brasile. Nel '96 a “Ascoltare l'immagine” a Seravezza, nel '99 a “Il libro d'artista in Italia” alla Galleria D'Arte Moderna di Torino, nel 2000 a “Fotoalchimie” al Museo Pecci di Prato, nel 2001 a “A shriek from an invisible box” al Meguro Museum di Tokyo, nel 2002 a “Collezione permanente: nuove acquisizioni” al Museo Pecci di Prato.

Ultime sue personali a Genova (Studio Leonardi e Gall. Caterina Gualco), a Munster (Galeria Etage), al Museo di Charmey, Svizzera, a Pisa (Studi Gennai).

Nel 2008 si è svolta presso il CAMEC (Centro di Arte Moderna e Contemporanea della Spezia) la mostra antologica “Mauro Manfredi. La parola totale. Opere 1967 – 2004”, corredata di un ampio catalogo.